

Salvatore Quasimodo, poeta italiano.

Quasimodo, nato a Modica, in provincia di Ragusa, nel 1901. Nel 1908 con la famiglia si trasferisce a Messina all'indomani del grande terremoto la cui distruzione osservò ricavandone una permanente impressione. Qui conseguì il Diploma presso l'Istituto Tecnico Commerciale nel 1919 e conobbe Giorgio La Pira, futuro sindaco di Firenze. Poi, interrotti gli studi a causa di difficoltà economiche, si trasferì a Roma, dove iniziò lo studio del greco e del latino, dedicandosi ai classici destinati a divenire per lui fonte di schietta ispirazione.

Nel 1926 assunto come "*geometra straordinario*" dal Ministero dei Lavori Pubblici viene assegnato al Genio Civile di Reggio Calabria, dove riprende l'attività poetica e, riallacciati i contatti con i vecchi amici, matura ed affina il suo gusto ermetico, cominciando a dare consistenza alla raccolta "*Acque e terre*".

Nel 1929 si trasferisce a Firenze presso la sorella, sposata con Elio Vittorini. Grazie a queste relazioni entra in contatto con Eugenio Montale e con l'ambiente della rivista letteraria Solaria. Dal 1931 fu per dieci anni funzionario del genio civile, dapprima a Imperia. Svolse le sue mansioni in Calabria, Liguria, Sardegna, Lombardia.

Stabilitosi a Milano, trasferito presso il locale ufficio del Genio Civile nel 1934. Qui poté entrare in contatto con un ambiente culturale ricco, circondandosi di pittori e scrittori. Due anni dopo lascia il Genio Civile per dedicarsi alla letteratura ed alla poesia. In seguito collaborò a riviste ed ottenne la cattedra di letteratura italiana presso il conservatorio Giuseppe Verdi.

La poesia

La sua poesia ottenne vari riconoscimenti tra cui il Nobel nel 1959. Le prime esperienze di Quasimodo si svolgono nell'ambito di un assoluto ermetismo, teso a ricercare la purezza della parola e la rarefazione dell'immagine. La ricerca ermetica di Quasimodo va di là della parola, tentando di reinterpretare la lezione classica di lirica limpidezza. La sua poesia è fatta di stilizzati paesaggi siciliani e di misura nello sfiorare i toni tragici.

Del 1940 sono le traduzioni dei lirici greci che rendono perfettamente le antiche voci poetiche in un linguaggio moderno, riproponendo alla sensibilità contemporanea la lirica classica. Dopo la traduzione delle Georgiche (1942) Quasimodo pubblica *Ed è subito sera* (1942) antologia di poesie tratta dalle precedenti raccolte ed integrata con nuove liriche in cui l'ermetismo è ormai evoluto in un aperto canto di contemplazione della natura e di accurata meditazione umana. Con la raccolta *Il piede straniero sopra il cuore* (1946), riedita nel 1947 con il titolo *Giorno dopo giorno* sono approfonditi i temi del dolore e del compianto per gli uomini e per le loro sofferenze, per il sentimento ed il canto